

11 MARZO

► *Aperta Dal guado alla valle del jeans*

## Immagini e cimeli della storia del tessile

### LA RASSEGNA

#### Sant'Angelo in Vado

La sabbatura o la scoloritura con la pietra pomice, i lavaggi speciali che rendono i capi più morbidi e che donano ai jeans quell'effetto "vissuto" che tanto richiama gli anni Settanta. Un periodo nel quale quella forma di invecchiamento era di gran moda tra i giovani che cercavano di ottenerla con ogni mezzo: da un naturale logoramento per consunzione a vere e proprie operazioni manuali di abrasione.

Tutto questo è stato documentato per immagini ed oggetti nell'ultima sezione della mostra fotografica-documentaria dal titolo "Dal Guado alla Jeans valley", inaugurata a Palazzo Mercuri. Tanta gente al

taglio del nastro dell'esposizione organizzata dalla CNA di Pesaro e Urbino e dal Comune di Sant'Angelo in Vado: dalle famiglie storiche di sarti ed artigiani del territorio, ai nuovi imprenditori del jeans. Sono stati tanti quelli che hanno voluto visitare la mostra curata da Cristina Ortolani che ha raccolto testimonianze, foto e documenti su quasi cento anni di storia del tessile abbigliamento nel territorio. Dalle cappellaie di Sant'Angelo in Vado alle operaie della Cia di Fossombrone; dalle sarte dell'Oda di Urbania ad intere famiglie di sarti nella Valle del Metauro; dai lavoratori extracomunitari alla concorrenza dei cinesi fino alle griffe più trendy del casual. La mostra "Dal guado alla valle del jeans" rimarrà aperta sino al 15 maggio.